

L'incredibile caso dei corsisti in Basilicata e altre 7 regioni

Oss e Osa: titoli fasulli?

di Giuseppe Balena

► **Formazione professionale: il girone dei dannati.** È nella bufera l'intero sistema lucano degli Osa (operatori socio assistenziali) e degli Oss (operatori socio sanitari). Si sa che nelle bolge dei gironi dei dannati si aggirano le anime perse di quanti vagano senza meta, in questo caso alla ricerca di un'occupazione. Anime perse: non avrebbero potuto avere aggettivo più appropriato; queste, infatti, nel caso specifico si ritrovano ad aver perso tempo e denaro. Al danno, come si suol dire, si è aggiunta la beffa. La situazione ha dell'incredibile e riguarda centinaia di corsisti lucani e di altre sette regioni italiane. In Basilicata, però, la vicenda assume i contorni marcati ai confini della frode. A definirla così è anche il Mige, ossia la federazione nazionale delle associazioni delle professioni infermieristiche e tecniche. Queste figure professionali svolgono un ruolo importante di sup-

luppo del livello di benessere, promuovendone l'autonomia e l'autodeterminazione. L'ambito lavorativo riguarda sia le strutture sanitarie (ospedali, cliniche, Asl), sia quelle sociali (centri diurni integrati, case di riposo, assistenza domiciliare, comunità di recupero, case famiglia, comunità alloggio, servizi di integrazione scolastica). Il tutto è partito da alcune segnalazioni fatte da corsisti di fuori regione che avevano fatto richiesta di frequentare i corsi organizzati dalla Regione Basilicata di concerto con gli enti di formazione accreditati. Corsi, peraltro, pure abbastanza costosi: si parla di circa 3.200 euro. Alla fine del percorso formativo i corsisti, però, sono stati indirizzati verso strutture dell'Emilia Romagna per l'esame finale e il rilascio della certificazione delle competenze. Le sorprese, però, non finiscono qui: l'attestato finale, a quanto pare, non ha nessun valore legale. In base alla delibera regionale n. 654 del 15/4/ 2002, infatti, la ge-

stessa delibera regionale stabilisce, infatti, che la riqualifica degli operatori socio assistenziali in operatori socio sanitari non è più spendibile sul territorio regionale. In soldoni: chi ha in tasca queste qualifiche non troverà mai un



lavoro perché non vengono più banditi concorsi che riconoscono questo titolo. Tutto questo, però, sembra non essere importante; per la regione sono particolari trascurabili. Il pesante carro della formazione si deve comunque muovere anche perché porta con sé il fardello degli intrecci tra vari enti di formazione e le stesse ruote devono essere unte a dovere per trascinare il carico. La precisazione della regione non si è fatta attendere: "Per quanto attiene invece l'erogazione di corsi Oss, l'unica disciplina attualmente in vigore è quella normata dal Dipartimento Regionale che, con la D.G.R. n. 654 del 15/04/ 2002, ha recepito e attuato l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni, rep. n. 1161 del 22/02/2001. Pertanto se qualcuno frequenta corsi per operatore socio sanitario presso organismi di formazioni diversi, effettua un'attività che non vede assolutamente la partecipazione del sistema formativo pubblico e ottiene, alla fine un attestato rilasciato a cura esclusi-

L'attestato finale non avrebbe alcun valore nonostante i 3.200 euro versati



porto alle persone bisognose al fine di soddisfare i propri bisogni fondamentali e accompagnarle nel recupero, nel mantenimento e nello svi-

stione di questi corsi deve essere affidata esclusivamente alle aziende sanitarie e al Crob di Rionero, sotto l'egida esclusiva della competenza dell'assessorato alla Sanità. Il dipartimento Formazione della Regione Basilicata, però, è andato oltre e nel corso degli anni ha consentito che le Province di Potenza e di Matera legittimassero una lista infinita di enti. Tra questi anche quelli senza specifici requisiti in campo sanitario. Questo, però, non è tutto ed è solo l'inizio del viaggio verso girone dantesco nel quale sono precipitati i poveri corsisti. La

siva dell'organismo erogatore e che, come detto, non ha validità di qualifica riconosciuta sul piano nazionale. Le province, in quanto delegate dalla regione, non hanno mai autorizzato tali corsi né gli stessi corsi sono stati autorizzati dalle province per tramite del dipartimento formazione regionale". Come previsto dalla D.G.R. 645/2002 viene stabilito che i possessori della qualifica Osa possano, al limite,

vedersi riconosciuti esclusivamente dei crediti formativi. Resta, tuttavia, da chiarire se la disciplina contenuta nel "regolamento dei corsi riconosciuti" approvato con DGR 2334 del 18/10/2004, ai sensi dell'art. 32 della legge regionale 11/12/2003 n. 33, consenta effettivamente di comprendere anche i corsi Osa, considerato che l'art. 2 del menzionato regolamento esclude dai corsi "riconosciuti

e liberi" tutti gli interventi e le attività formative del settore socio-sanitario. Si sente odor di zolfo: la questione è diabolica e maledettamente complicata. Come al solito, però, a pagare nel senso materiale del termine sono le anime in pena dei corsisti. Questa volta, forse, per trovare lavoro non servirà neanche vendere la propria anima al diabolico sistema degli enti di formazione. ■

Incontro a Roma con i governatori del Mezzogiorno Trenitalia: il governo interverrà a favore del Sud

di G. G.

► Torna a far discutere il caso "Trenitaglia": la decisione delle Fs di isolare sempre più il Mezzogiorno a favore del Nord. Basti vedere a quanto accaduto negli ultimi mesi nell'area murgiana, con la chiusura di numerose stazioni e della tratta Rocchetta-Gioia del Colle. "Non è più il tempo dell'attesa. Il governo deve intervenire immediatamente e con urgenza, chiedendo un significativo cambio di rotta nelle politiche industriali di Trenitalia. Solo attraverso un atto concreto di riequilibrio e riprogrammazione territoriale tra Nord e Sud, si può sedare quell'inquietudine sociale che è pronta a reazioni ben più forti di quelle alle quali abbiamo assistito in quest'ultimo mese". Lo ha detto nei giorni scorsi il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola al termine dell'incontro romano tra i governatori del Mezzogiorno (presente anche il lucano De Filippo) e il presidente del Consiglio Mario Monti accompagnato dai ministri Clini, Passera, Barca e Profumo.

"Lo scempio perpetrato da Trenitalia nell'ultimo mese azzerando il diritto alla mobilità dei cittadini della Puglia, tagliando i treni a lunga percorrenza e dividendo nettamente in due l'Italia marginalizzando sempre di più il Sud - ha detto Vendola - ha fatto da detonatore a un malessere diffuso e sotterraneo in un momento molto complesso per la vita del paese, laddove assistiamo alla nascita dei nuovi poveri, fenomeno legato alla crescita della povertà non solo dei tradizionali ceti disagiati ma anche e soprattutto dei ceti medi. In questa situazione il governo deve intervenire immediatamente in quanto proprietario sia delle reti che delle società

di servizi. Mi conforta però - ha continuato Vendola - l'attenzione che ci riserva il ministro Passera che ha promesso al più presto la convocazione di un tavolo dedicato alla risoluzione della questione Trenitalia". Vendola però ha paventato anche un rischio, quello cioè "di non riuscire a porre con fermezza un problema vitale per il Sud come questo, a causa della facile adulazione e dell'eccessivo conformismo nei confronti del governo Monti che spesso e volentieri avvolgono il contesto nel quale operiamo". Un rischio che secondo Vendola "potrebbe complicare l'emersione dei conflitti all'interno del Palazzo mentre nelle piazze si accende invece la rivolta sociale". Ecco perché "è indispensabile - per Vendola - che il complesso di tutte le istituzioni pugliesi, di tutti gli attori sociali, economici, sindacali e politici facciano la loro parte e si mobilitino sino in fondo per portare a risoluzione questa vicenda che può benissimo, oggi, essere raccontata come un grande conflitto sociale". Lotta alla povertà, sanità e politiche industriali sono stati gli altri temi posti al governo.

"Per quanto riguarda la povertà, ci sono situazioni allarmanti a seguito dell'aumento folle della pressione fiscale - ha detto Vendola - soprattutto nel Mezzogiorno dove occorre un intervento strutturale e sistemico. La lotta alla povertà deve essere una priorità nell'agenda del governo Monti perché è necessario voltare pagina e dimenticare le vergognose misure di cancellazione delle politiche del welfare operate dal governo Berlusconi". In chiave sociale Vendola ha posto anche il problema della sanità e dell'approccio, negli ultimi anni, esclusivamente di natura economico finanziario. "L'unico problema - ha detto Vendola - è stato quello della ricerca dell'equilibrio dei conti. Ma sebbene importante questo approccio, non deve essere certamente l'unico. Occorre infatti trovare un equilibrio tra risanamento e mantenimento delle prestazioni sanitarie. Tagliare senza pensare al servizio è folle perché significa, tra le altre cose, aumentare la mobilità passiva e quindi spendere di più". ■



Corrado Passera